



L'Unità *due*



DOMENICA 18 MAGGIO 1997

EDITORIALE

Le tre Cine sono vicine e i gay anche

ALBERTO CRESPI

È LECITO scegliere un film cinese, passato in concorso l'ultimo giorno, e che ben difficilmente troverà una distribuzione italiana, come simbolico «contenitore» dei pregi, dei difetti e delle tematiche di Cannes '97? Forse no, logica giornalistica (e nazionalistica) vorrebbe che si partisse dalla «Tregua», o che si augurasse la Palma d'oro al «Principe di Homburg» di Marco Bellocchio, ma il bello di Cannes - e il motivo per continuare a venirci, anche dopo un'edizione modesta come quest'ultima - è che si tratta di una finestra sul mondo, di una sorta di guida Michelin fra i grandi interrogativi umani di fine millennio.

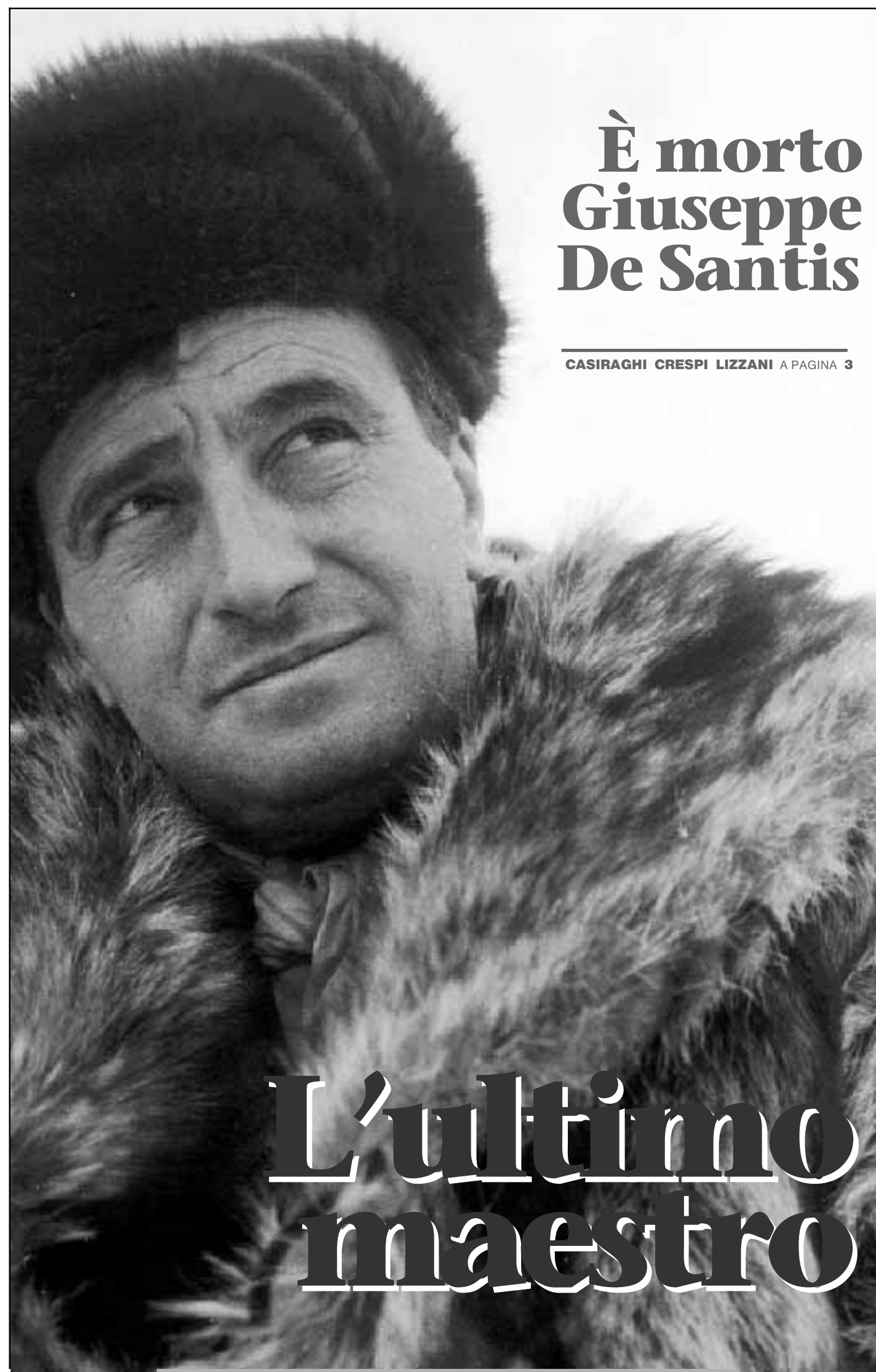
Ecco, dunque, avanzare sullo sfondo il film suddetto: «Happy Together», ovvero «felici insieme» dell'hongkongese Wong Kar-Wai. La storia di una coppia gay di Hong Kong che si mette «on the road» e finisce in Argentina, tra i tango-bar di Buenos Aires e le cascate dell'Iguazú. «Sono agli antipodi della mia terra - pensa uno di loro - chissà com'è Hong Kong vista a gambe all'aria?». Detto e fatto, Wong ci mostra inquadrature a testa in giù della metropoli ex inglese che a luglio tornerà alla Cina Popolare. Un trucco cinematografico banalissimo, grattacieli che sembrano appesi allo schermo, ed ecco il mondo alla rovescia, uno spostamento di percezione semplice ed efficacissimo.

«Happy Together» non è un capolavoro e, sia ben chiaro, a questo festival capolavori non se ne sono visti. L'«Underground» della situazione non c'era e sarà bene abituarsi fin d'oggi all'idea che da Cannes '97 non uscirà una Palma d'oro come il suddetto film di Kusturica, come il «Pulp Fiction» di Tarantino, nemmeno come «Segreti e bugie» di Leigh premiato l'anno scorso. Però «Happy Together», oltre a essere - come spieghiamo nelle pagine interne - una chiarissima metafora delle tre Cine e del loro spasmodico bisogno di essere «felici insieme» nel prossimo millennio, è un film che ti sposta sia pure di un millimetro le coordinate di visione del mondo. Questo, il festival, l'ha fatto spesso, anche in film brutti o mal riusciti. I due temi

ricorrenti di Cannes '97 sono stati l'omosessualità e la violenza. Poche novità a proposito del secondo: «Assassin(s)» è stato una delusione travolgente, «Blackout» è un Ferrara minore e solo «Funny Games», nella perfezione del suo meccanismo, fa lievemente avanzare il confine (cinematografico) della sopportazione: Michael Haneke, il regista austriaco, è uno che ti prende e non ti molla più, vedere il suo film corrisponde a una sperimentazione virtuale della tortura.

La vera novità «forte» del festival è il modo in cui le storie d'amore gay escono dal ghetto e diventano lenti d'ingrandimento, per analizzare temi che le affiancano e, in qualche caso, le sovrappongono. Il film inglese «Bent» mescola l'omosessualità al nazismo e, con uno slogan volgare, potrebbe essere definito la risposta gay alla «Tregua». Ma naturalmente è con «Happy Together» e con l'altro cinese (di Pechino) «East Palace, West Palace» che si compie la rivoluzione copernicana: il cinema cinese, che è da anni il più vivace e il più moderno del mondo, fa proprio un tema finora tabù e lo usa per interpretare le trasformazioni politiche e psicologiche che sono in atto fra Pechino, Hong Kong e Taipei. È una chiave nuova e dirompente. Wong Kar-Wai e Zhang Yuan (l'autore di «East Palace», l'unico cineasta indipendente della Cina comunista) sono due nuovi autori che rompono vecchie regole. Sono loro, e i giovani cinesi pronti a seguirli, la «nuova via» indicata da Cannes '97.

DETTO QUESTO, nemmeno «Happy Together» è un film perfetto e, alla fine di un concorso di rara modestia, non si può che augurare la Palma d'oro ad Abbas Kiarostami e al suo «Sapore della ciliegia». Nella sua riflessione sul suicidio, capace di trasformarsi in un inno alla vita, Kiarostami non indica tendenze, porta semplicemente avanti una propria idea di cinema che è tra le più cristalline e personali degli anni '90. La Palma sarebbe un atto di giustizia, dopo le censure subite. E, comunque, pensateci: anche l'Iran è in Asia, come le tre Cine.



È morto Giuseppe De Santis

CASIRAGHI CRESPI LIZZANI A PAGINA 3

L'ultimo maestro

Sport

GIRO D'ITALIA È di Cipollini la prima maglia rosa

È di Mario Cipollini la prima maglia rosa del Giro d'Italia. Ha vinto allo sprint la prima tappa sul circuito di Venezia. Minali e Leoni salgono sul podio.

SALA e STAGI A PAGINA 13

CALCIO

Il Chelsea vince la Coppa d'Inghilterra

Con un bel gol di Di Matteo e uno di Newton, smarcato da uno splendido colpo di tacca di Zola, il Chelsea vince la Coppa inglese contro il Middlesbrough.

A PAGINA 15



CAMPIONATO Juve e Parma all'ultimissima sfida

Si gioca oggi l'ultima sfida tra Juve e Parma. I bianconeri sono ormai vicinissimi allo scudetto. Partita chiave per la salvezza a Piacenza dove arriva il Cagliari.

BENEDETTO DRADI A PAGINA 16

BASKET

Oggi il titolo va a Bologna o a Treviso

Si gioca oggi l'ultima decisiva gara per il titolo italiano di basket. Ieri Treviso è riuscita a battere il Bologna nei tempi supplementari in una partita tississima.

LUCA BOTTURA A PAGINA 14

Riuscito l'aggancio dello Shuttle con la stazione orbitale russa: insieme per 5 giorni

Dall'Atlantis aria fresca per la Mir

Strette di mano e abbracci per l'arrivo della navetta che pone fine al piccolo dramma di tre astronauti.

Pagare le tasse col floppy disk

Un regalo in più per i lettori che hanno a disposizione un personal computer. E che quindi si troveranno facilitati nella compilazione del modello 740. Gratis anche la copia per il coniuge dichiarante e la busta per spedire la dichiarazione dei redditi.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997
GIORNALE+FLOPPY+BUSTA LIRE 2000

Finalmente un respiro di sollievo sulla Mir: la navetta shuttle che si è agganciata ieri mattina alle 4 e trenta (ora italiana) ha portato finalmente l'aria pulita, ma anche, in dono, biscotti, arance e altre leccornie. Un attracco avvenuto per la sesta volta, ma mai come questa ansiosamente atteso: una serie di guasti all'impianto di condizionamento e purificazione dell'aria avevano fatto stabilizzare la temperatura sui 34 gradi con un alto tasso di umidità e di anidride carbonica. L'aggancio è avvenuto a 380 chilometri dalla Terra e a una velocità di 28.000 chilometri all'ora. Un'ora dopo l'unione dei due veicoli, i membri dei due equipaggi si sono abbracciati per poi pranzare insieme, nella Mir. Tra le prime operazioni, la sostituzione del generatore di ossigeno.

DELIA VACCARELLO A PAGINA 7

L'odio

Un film di Mathieu Kassovitz

MAI VISTO IN TV

Sabato 24 maggio in edicola con L'Unità

Festa e «celebrazione» in piazza nel paese natale del comico

Benigni, re di Misericordia

GABRIELLA GALLOZZI

«**C**ARI PARENTI! Non so come chiamare i venti che come me hanno calpestato le stesse zolle, hanno sputato negli stessi vicoli, hanno amato le stesse donne... Sotto questo tendone che mi fa sentire papa Wojtila ogni faccia mi fa venire un'emozione che mi avvampa». Sulla piazza del municipio di Castiglion Fiorentino ieri pomeriggio, sotto al sole cocente delle quattro, non c'era più posto neanche per uno spillo. Contro i muri, sulle scale che portano alla parte alta del paese, intorno al palco: saranno stati circa quattromila tra concittadini, ammiratori o semplici curiosi gli spettatori del Benigniday. Una giornata tutta dedicata al «piccolo diavolo», offerta dal Comune dove è nato 45 anni fa (Misericordia, una frazione di Castiglion Fiorentino), per festeggiare, «senza andare a cercare occasioni particolari, ma solo per il gusto di far festa», un «castiglionesse puro sangue». Con tanto di

mostra monografica, rassegna cinematografica e libro sulla vita e il personaggio («Benigni Roberto di Luigi fu Remigio» di Massimo Martinelli, Carla Nassini, Fulvio Wetzl). Tutto racchiuso col titolo «Misericordia! c'è Benigni».

Una grande dimostrazione di affetto («Non c'è demagogia, la festa l'abbiamo fatta dopo le elezioni», precisa il neo sindaco dell'Ulivo), insomma, che Roberto Benigni «ricambierà» portando la sua città nel suo prossimo film che sta scrivendo con Vincenzo Cerami e che per il momento è assolutamente top secret. «Stiamo facendo i sopralluoghi da queste parti - racconta l'attore - e il film sarà un atto d'amore per il mio paese».

Ma in una festa in pompa magna non poteva mancare il dibattito. E così è stato. Intorno al tavolo siedono Asor Rosa, Omar Calabrese, il compagno di tante avventure Giuseppe Bertolucci, lo scrittore Vincenzo Cerami suo complice negli ultimi film e il

«compagno di stalla» in Televacca Carlo Monni. In platea, invece, c'è tutta la famiglia Benigni: la mamma Isolina che è arrabbiata per una foto della mostra dove è «riuscita male», il papà Luigi e poi le sorelle Anna, Bruna e Alberta. Ma soprattutto c'è il pubblico che sta lì quasi a fare il tifo per Benigni, ad aspettare le «benignate» che invece tardano ad arrivare. Quasi fosse imbarazzato da tanta ufficialità che più che il sapore di un festeggiamento ha quello di una commemorazione.

Si comincia con un «cappello» del sindaco per ricordare che la famiglia Benigni, come tante altre di contadini, nel dopoguerra è stata costretta ad emigrare verso i centri industriali (Vergaio di Prato). Poi è la volta di Asor Rosa che riassume in cinque parole tutto lo spirito del comico: «corpo, terra, Toscana, folletto, Pinocchio».

SEGUE A PAGINA 11